

## **Amore Materno ed evoluzione del bambino**

**Di Giammario Mascolo**

### **Premessa: amore di mamma**

Quando si parla del rapporto madre-bambino, non si può prescindere dal lavoro di D. Winnicott. Fu lui, infatti, ad inaugurare tutto un filone di ricerca e clinica basato sull'osservazione della "relazione diadica primaria". Winnicott era convinto, e ormai lo sono tutti quelli che si occupano di sviluppo infantile, che la chiave dell'evoluzione di un bambino sta nel rapporto che si costruisce fra sua madre e lui. Già in questa primissima fase della vita, insomma, vale il dogma della psicologia sistemica: noi siamo le relazioni che abbiamo con gli altri.

L'aspetto del lavoro di Winnicott più interessante in questa sede, è quello che riguarda l'atteggiamento giusto che ogni madre dovrebbe avere per garantire una prima infanzia efficace e serena al proprio bambino. Winnicott parlava di "Madre Sufficientemente buona" per indicare una madre che fosse presente con il suo bambino. La presenza deve essere costante già durante il periodo di gestazione e, soprattutto, non dovrebbe interrompersi o subire variazioni troppo forti dopo la nascita. Mi piace notare il termine "Sufficientemente", che dice tutto su quanto questa presenza debba essere costante ma non oppressiva.

Non è questo il momento di esaminare nel dettaglio ciò che Winnicott intendeva per madre sufficientemente buona, vorrei però fare un esempio che ci permette di passare alla fase successiva. Uno dei comportamenti che dominano la relazione madre-bambino nella prima infanzia, è quello che Winnicott definiva “Hendling”, cioè “Manipolazione”. Si tratta naturalmente di tutte le attenzioni fisiche che la madre scambia con il bambino e che, come è noto ormai a tutti, costituiscono un tassello fondamentale per lo sviluppo emotivo-affettivo. Bene: anche questo comportamento, insieme al tenere il bambino in braccio, dovrebbe essere accuratamente dosato e mai divenire predominante, perché questo genererebbe nel piccolo una sempre maggior angoscia in caso di lontananza fisica prolungata dalla figura materna.

L'esempio mi è particolarmente utile, in quanto spiega come anche un comportamento apparentemente positivo e senza alcun rischio, può nascondere delle controindicazioni se oltrepassa certi limiti.

Vorrei a questo punto proseguire orientando la mia riflessione verso una concezione del rapporto primario madre-bambino che è la più vicina al mio modo di lavorare con la terapia strategica. Cercherò di mostrare come la chiave di lettura di una evoluzione infantile sana, sta non tanto in un equilibrio statico di forze, ma nella oculata alternanza di atteggiamenti diversi. Atteggiamenti che sarebbero invece addirittura dannosi se si cristallizzassero e rimanessero uguali nel tempo.

## **Eros e patos**

Cloe Madanes è una psicoterapeuta con origini Argentine, che vive e lavora negli Stati Uniti. Si è distinta soprattutto per il suo lavoro con i ragazzi adolescenti che vivono situazioni difficili, e in particolare la realtà dell'abuso. Ella ha sviluppato un metodo strategico basato sul ripristino delle relazioni corrotte, quindi sull'amore che, distorto e deformato da altre dinamiche, deve in qualche modo ritrovare la sua purezza originaria che lo rende il sentimento più bello che esista.

Scrive Cloe:

“La questione più importante da affrontare per gli esseri umani è decidere se amare, proteggere ed aiutare gli altri, o, piuttosto, imporsi, dominarli, controllarli e danneggiarli. Il problema è complesso perché l'amore implica una dose di imposizione, dominio, controllo e violenza, e perché la violenza può essere imposta in nome dell'amore, della protezione e dell'aiuto. Più intenso è l'amore, più si avvicina alla violenza nell'accezione di possessività intrusiva; in modo analogo, più siamo vicini e dipendenti dall'oggetto della nostra violenza, più è intensa la violenza stessa.

Una madre ama il suo bambino, vuole dargli tutto, sa cosa sia meglio per lui. A che punto questo amore diviene invadente e possessivo? Un padre dà uno schiaffo al figlio per insegnarli a non

attraversare una strada pericolosa: questa violenza non è amore? La violenza può anche avere la funzione di ottenere l'amore: un ragazzo potrebbe picchiare il fratello solo per essere punito dal padre che altrimenti si comporterebbe in modo indifferente. La punizione diventa un atto d'amore perché esprime preoccupazione invece di indifferenza. Un adolescente potrebbe diventare violento verso i suoi genitori nel caso minaccino di divorziare: questa violenza potrebbe far alleare i genitori contro il figlio il quale, quindi, esprime il suo amore cercando di salvare il loro matrimonio, anche se loro non vogliono che sia salvato."

Appare chiaro già da queste ricche parole il senso del mio discorso: l'amore è un sentimento complesso, nel quale confluiscono una serie di spinte motivazionali ed emozionali, che non è pensabile tenere in equilibrio costante senza rischiare scossoni improvvisi e distruttivi. La cosa migliore da auspicare, invece, è che tutte le componenti dell'amore si alternino fra loro in maniera possibilmente armonica e adeguata al contesto, evitando di creare quella rigidità che è incapace di rispondere alle esigenze di crescita dell'individuo.

## **Gli stili del rapporto madre-bambino**

Secondo la psicologia strategica si possono individuare diversi stili di atteggiamento genitoriale, ciascuno dei quali è accostabile ad una delle componenti di cui abbiamo accennato e che costituiscono il rapporto d'amore. Vorrei passare in rassegna qualcuno di questi stili, per calare l'esposizione ancora di più nel concreto.

### **Stile Iperprotettivo**

Si tratta dello stile probabilmente più diffuso fra le famiglie moderne. La madre usa soprattutto parole e gesti d'amore incondizionato, di protezione, di dolcezza, di calore sempre e comunque. Ella anticipa tutte le possibili difficoltà del figlio prima ancora che esse si possano presentare. Il bambino dovrebbe secondo questo stile essere messo in condizioni di dare il meglio perché gli vengono tolti dalla strada tutti gli ostacoli. In ogni caso, se pure i risultati non sono dei migliori, egli non rischia nessuna forma di rimprovero o strigliata, perché in questo stile ciò non è ammesso. La preoccupazione maggiore è per la salute, per l'alimentazione, per la riuscita scolastica, per la socializzazione. L'unica cosa che viene fatta notare al figlio, anche se solo con rimproveri molto soft o con semplici "musì lunghi", è il fatto che lui qualche volta si rifiuta di raccontare i minimi particolari della sua vita, e ciò non è ammesso in questo stile, perché non consentirebbe la protezione massima.

La frase che potrebbe riassumere questo stile è "Sappiamo noi tutto ciò che ti serve e te lo procureremo prima che tu possa sapere di averne bisogno".

### **Stile democratico-permissivo:**

La caratteristica più rilevante di questo stile è l'assenza di gerarchie. Di solito la mamma "Democratica" è realizzata professionalmente e di un buon livello culturale, ha scelto un partner anch'egli professionalmente affermato. Entrambi hanno un buon reddito e le incombenze familiari sono equamente distribuite, stando attenti a distribuire anche i poteri decisionali per evitare scontri troppo diretti. È uno stile che si basa spesso su ideologie maturate in gioventù o nelle famiglie di origine circa i principi etico-politici di uguaglianza e libertà a tutti i costi.

Armonia e Assenza di Conflitto sono il motto principale per queste madri, qualunque cosa deve essere raggiunta con il dialogo e senza imposizioni. Tutti i componenti della famiglia devono avere gli stessi diritti e lo stesso peso nelle decisioni, compresi i figli molto piccoli con i loro eventuali capricci. Le discussioni sono bandite, perché la pace familiare è il "dio" a cui immolare ogni tentativo di affermazione delle proprie idee. Quando il bambino si ribella ad una regola che la mamma gli impone, ella non può tollerare il conflitto, e allora, pur di riportare la "pace", è disposta a cambiare la regola stessa, dando però così potere al bambino.

Questo è uno di quei casi in cui con le “Migliori intenzioni” si rischia di ottenere i “Peggiori risultati”. Spesso il bambino, privato di una guida forte e decisa, finisce per diventare tiranno della sua mamma.

In questo caso la frase che meglio potrebbe rappresentare questo stile è: “Tutti facciamo parte del parlamento familiare, fin dalla nascita”.

### **Stile Autoritario**

Non a caso parlo di questo stile subito dopo quello democratico-permissivo, perché esso ne rappresenta l'esatto opposto.

La mamma autoritaria è spesso a sua volta sottomessa ad un marito autoritario quanto lei. Può allora verificarsi che in assenza di lui, ella diventi più accomodante e cerchi di creare un'atmosfera più rilassata con i suoi figli, dovendo però inevitabilmente abbandonarla quando egli rientra a casa. Oppure può succedere che i due genitori condividano l'atteggiamento autoritario ed entrambi, in qualunque situazione, gestiscono l'educazione con il medesimo piglio “militare”, dove basta un gesto o uno sguardo per dare un ordine.

La vita in famiglia è contraddistinta da disciplina, senso del dovere, parsimonia, controllo e freno dei desideri.

Comunicazioni ricorrenti in questo stile sono quelle che tendono a denigrare questa società “Troppo permissiva e troppo concentrata su divertimenti e comportamenti a rischio...”

La madre cerca di fare da mediatrice fra il padre autoritario e i figli, oppure si traveste da vittima per chiedere comprensione dal proprio figlio per affrontare il regime paterno.

Al contrario di ciò che succede nello stile precedente, qui gli scontri sono frequenti e spesso violentissimi, perché le ribellioni e le prese di posizione da parte del bambino non sono ammesse.

La madre autoritaria, inoltre, impone al figlio i suoi principi e le sue regole senza ammettere discussioni.

Si tratta in realtà di uno stile sempre meno diffuso nella società odierna, ma non del tutto scomparso. La frase che potrebbe sintetizzare questo stile è “Io sono il genitore e ho il potere assoluto, tu sei il figlio e hai solo il potere di obbedire”.

### **Conclusioni**

Questi sono solo alcuni degli stili che si riscontrano quando si lavora con le coppie madre-bambino e con le famiglie in generale. Ciò che mi preme sottolineare dovrebbe essere ormai scontato: non esiste uno stile completamente giusto ed uno completamente sbagliato, perché ciascuno di essi, se reiterato e preso come unico atteggiamento possibile, genera un rapporto rigido, nel quale l'amore perde ogni significato per dare spazio alle regole di comportamento, e non c'è possibilità di adattamento.

Non esiste neppure uno stile che possa racchiudere il meglio di tutti gli altri, non c'è quindi una “Via di mezzo” virtuosa.

E' invece preferibile, come già detto, alternare gli atteggiamenti possibili, non però in modo casuale e impreveduto, ma lasciandosi guidare proprio dall'amore, l'unico comune denominatore che può suggerire ad ogni madre quando e come assumere un atteggiamento piuttosto che un altro, e garantire ad ogni bambino di non ritrovarsi per mamma una psicotica!

## **Bibliografia**

Winnicott D. “I bambini e le loro madri”, Cortina, Milano, 1987.

OLIVERIO FERRARIS, A., Crescere, Cortina Editore, 1992; Zone d'ombra, Giunti, 1995.

Madanes C., “Amore, sesso, violenza – Strategie di trasformazione”, Ponte alle Grazie, 2001.

PHILLIPS, A., Saying no. Why it's important for you and your child, Faber and Faber Limited, 1999. Trad. it. I no che aiutano a crescere, Feltrinelli, 1999.

WATZLAWICK, P., NARDONE, G., Terapia Breve Strategica, Cortina Editore, 1997.

Nardone, G., Giannotti, E., Rocchi, R., “Modelli di Famiglia”, Ponte alle Grazie, 2001.